

## INTRODUZIONE

*“...il seminatore avanza con lentezza, affondando i piedi nudi nella terra cedevole, levando il capo nella santità della luce...”*

L’Innocente di Gabriele D’Annunzio

Perché scrivere un libro su Papa Pio IX, l’ultimo “Pa-pa-Re”?

E perché farlo nel bicentenario della nascita di un cosiddetto “Padre della Patria”, che all’anagrafe fa Giuseppe Garibaldi?

Mi sono cimentato in quest’impresa, cercando di rendere comprensibile il mio pensiero, non tanto perché voglio riscrivere la storia; non tanto perché voglio far passare “i vinti” come “vincitori”; non tanto per nostalgia verso il potere temporale dei papi.

No: ho scritto il presente libro per amore verso un grande Papa, un grande beato, un grande uomo di Chiesa, che ha saputo vivere con forza, in mezzo a mille vicissitudini, alla lettera, il Vangelo, rivolgendosi con costanza al materno aiuto della Vergine Maria.

Alcuni si considerano depositari di verità storiche inconfutabili.

Mi domando: ma la verità storica esiste o è una finzione per sviare chi cerca di capire come sono andati determinati fatti storici? La loro causa; il loro effetto?

E nella fattispecie la storia di Papa Mastai-Ferretti s'intreccia con la storia dell'Unità d'Italia, culminata con la breccia di Porta Pia, il 20 settembre 1870, e relativa annessione dello Stato della Chiesa e di Roma al già costituito Regno d'Italia, sotto la corona Sabauda.

Fatti storici che per lo più sono inquadrati da una prospettiva di parte: infatti come negare che la storia (quella ufficiale dei libri) è scritta dai vincitori?

E questo contesto, in questo frangente, è più vero di altre volte, poichè il Regno d'Italia nasceva debole e con poca credibilità; diviso fra nord e sud e con un'unificazione territoriale, ma non reale ed istituzionale.

E allora, ecco, che il nemico di turno, il Papa Pio IX, è motivo di distrazione per cercare di far ricadere molte colpe sull'ingerenza papale, un po' come oggi dove radicali e anticlericali in genere hanno la necessità di trovare un nemico a tutti i costi: ieri Pio IX, oggi Benedetto XVI.

Vale la pena scrivere questo libro?

Si. Ne vale la pena, perché è dedicato al Papa più sbeffeggiato della storia.

Il Santo Padre è stato apostrofato dal Gavazzi *rettile incoronato*. Da Giuseppe Garibaldi, "padre della patria", *cancrena d'Italia e metro cubo di letame*. Dal Carducci vecchio prete infame.

In tale maniera i padri dell'Italia unita, dell'Italia risorgimentale e che noi tutti consideriamo degli uomini di elevata cultura e di grande spessore, si rivolgevano ad un uomo mite, caritatevole, capace di ascoltare e ricevere insulti, a destra e a manca, senza

fiatare, senza rispondere, senza dar adito a vendette anche solo annunciate. Ma egli soffriva.

Soffriva in silenzio.

Soffriva e riversava ogni sua preoccupazione, ogni sua angoscia, nella preghiera.

Insomma: Pio IX è un grande. Un grande che io ammiro.

Si rassegnino tutti a che Giovanni Maria Mastai Ferretti, un giorno non molto lontano, in cui si leggerà il Risorgimento senza retorica, venga ricordato come un grande italiano... il più grande dell'Ottocento.

Buona lettura...

**Emanuele Maestri**  
**Sant'Angelo Lodigiano, 13 novembre 2009**  
**Santa Francesca Saverio Cabrini**